



## Comunicato stampa **Tutelare i risparmiatori**

La tutela del risparmio, un bene costituzionalmente garantito, è affidata alla Consob.

La Consob infatti vigila sul sistema finanziario per garantire che gli operatori si comportino correttamente nei confronti degli investitori e svolgano le loro attività nel rispetto di opportune regole di trasparenza.

Negli anni la Consob ha conquistato una reputazione di rilievo, anche a livello internazionale, per l'attività svolta e per la capacità di proporre soluzioni innovative in tema di politiche e di interventi di vigilanza.

In un mondo finanziario governato dall'innovazione e dall'operatività in prodotti derivati e strutturati la Consob è stata, infatti, in grado, anche attraverso efficaci soluzioni organizzative, di garantire ai risparmiatori italiani una vigilanza centrata su una solida base tecnica ed una forte indipendenza di giudizio.

E così si contribuiva ad uno degli obiettivi chiave della vigilanza della Consob che è la salvaguardia della fiducia del pubblico nel sistema finanziario che risulta fondamentale per assicurare che la "finanza" conservi il proprio ruolo strategico di cinghia di trasmissione a supporto dell'economia reale.

Purtroppo tale aspetto è stato compromesso, oltre che da elementi esterni alla Consob quale la crisi finanziaria internazionale scatenata proprio dall'utilizzo incontrollato della finanza strutturata, anche da elementi interni. Nelle numerose revisioni regolamentari le opinioni espresse da coloro che rappresentano interessi diffusi (le associazioni dei consumatori ed il sindacato) e indipendenti (il mondo accademico) sono rimaste, infatti, sistematicamente inascoltate a vantaggio delle posizioni rappresentate dall'industria finanziaria. I tavoli di semplificazione normativa avviati dal

Presidente della Consob a inizio mandato, la crescente disattenzione per la trasparenza dei rischi tramite scenari probabilistici e le decisioni organizzative sulla camera di conciliazione ne sono esempi palesi.

Eppure dovrebbe essere chiaro che in un contesto come quello attuale dove politica monetaria e fiscale sono bloccate dai vincoli della zona Euro, il ruolo della Consob diviene dirimente in quanto il risparmio nazionale, anche per i suoi buoni numeri rispetto al resto d'Europa, è il bene strategico da tutelare per fronteggiare la crisi.

La trasparenza dei rischi attraverso le probabilità a supporto delle decisioni di investimento – che il Presidente della Consob in più occasioni, e da ultimo all'audizione della Camera del 25 ottobre, ha osteggiato o addirittura denigrato – è la chiave per la tutela del risparmio e del denaro pubblico dato che anche enti locali e Stato devono interfacciarsi con la finanza e con i derivati.

Questo assume ancora maggior rilievo se si pensa che il trasferimento di flussi finanziari a vantaggio delle banche e a danno del risparmio nel caso in cui questo diventi preda di finanza “tossica” non è a somma zero per il Paese in quanto a beneficiarne spesso sono anche banche estere magari al di fuori della nostra area valutaria.

Il rapporto finanza-economia reale va governato attentamente anche perché non riguarda solo i risparmiatori ma l'intero Sistema Paese, le relazioni industriali e quindi i rapporti di lavoro.

La CGIL ritiene che i riordini organizzativi, dei quali si rammenta il Presidente, da Ordinamento della Consob, è il “regista”, non sembrano dare garanzie sulla capacità della Consob di contrastare efficacemente gli effetti negativi della finanza “tossica” e di governare le questioni sin qui sollevate.

I riordini, infatti, deliberati dalla Consob sono, innanzitutto, afflitti da esuberanza burocratica: con poco più di 500 dipendenti, la Consob è passata da 40 centri organizzativi (31 uffici e 9 divisioni) a 70 (51 uffici, 9 divisioni, 3 aree, 7 tavoli di coordinamento). E si tralasciano commenti sulla gestione degli spostamenti di Uffici e del personale per le quali alle richieste del sindacato delle analisi di supporto si risponde oramai da mesi con un diniego di accesso alle eventuali informazioni.

Soprattutto i riordini, ad avviso della CGIL, riducono la veicolazione delle

informazioni e mettono a rischio la stessa collegialità delle decisioni, ostacolando il virtuoso circuito della qualità e della indipendenza degli accertamenti.

Dopo aver rivolto vari appelli alla Consob ed alle Istituzioni per il ripristino della legalità in quest'Autorità la CGIL si è trovata quindi costretta a portare innanzi al TAR l'ultimo e più invadente riordino organizzativo e resterà vigile ogni giorno su ciò che la Consob intende fare.

Roma, 14 dicembre 2012